

Il consorzio Dafne sperimenta la tecnologia in grado di snellire la filiera

L'Rfid accelera la logistica dei farmaci

MILANO

Maria Cristina Origlia

La tecnologia Rfid (Radio frequency identification), che consente la tracciabilità delle merci sbarca nel settore farmaceutico. Per ora con una sperimentazione, ma destinata a diventare realtà in tutta la filiera. L'esperimento ha per soggetto il consorzio Dafne (Distribuzione aziende farmaceutiche network Edi), un esempio unico nel panorama europeo, che conta tra consorziati ed utilizzatori 56 aziende di produzione farmaceutica (da multinazionali a piccole realtà), 136 distributori intermedi e 26 depositari.

Il progetto Rfid parte nel 2007, quando il Consorzio commissiona all'Rfid solution center - nato quattro anni fa da HP, Intel e Mip-Politico di Milano - la verifica dell'applicabilità della tecnologia nell'ambito della supply chain farmaceutica. «Non volevamo una valutazione puramente tecnologica - commenta Stefano Novaresi, vicepresidente Dafne e direttore centrale operations gruppo Comi-

far -, ma un'analisi dei benefici del Rfid sul processo, in modo da misurare l'impatto in termini di business. E i risultati sono più che positivi».

A differenza di un barcode, un tag Rfid è un chip su cui si possono scrivere e leggere a distanza le informazioni relative a una merce, consentendone il riconoscimento e la verifica dei dati con l'ordine, la bolla e la fattura, nel processo di consegna merci, ricezione e spunta. «Non c'è dubbio - spiega Alessandro Perego, direttore di Rfid solution center - che in alcuni settori come il largo consumo, il tessile-abbigliamento, il pharma, caratterizzati da beni "sensibili" e ad alto valore unitario, l'Rfid sia uno strumento molto efficace per ottimizzare la catena distributiva e assicurare la tracciabilità delle merci. Rfid significa: un processo più efficiente, più accuratezza nel momento di uscita dal magazzino delle merci, miglioramento del servizio e una maggiore garanzia di qualità al consumatore».

Nel caso Dafne, i due pilot attivati nel 2007 e nel 2008 si sono concentrati sul flusso re-

ale di uscita del farmaco da un distributore primario (dove viene depositato il prodotto fresco di fabbrica) e sul corrispondente flusso di entrata presso un distributore intermedio, che lo porterà poi sul territorio servendo farmacie e parafarmacie. Per rendere le attività sperimentali più realistiche possibili sono stati utilizzati come tester Neologistica di Origgio (Varese), principale distributore di Bayer in Italia, e il magazzino dell'unità distributiva di Novate Milanese del Gruppo Comifar, leader nazionale con 1,6 milioni di pezzi evasi giornalmente, reintegrati in modo costante. «Si sono ottenute percentuali di lettura pari al 100% nella quasi totalità dei pallet in ingresso riducendo del 90% i tempi di conteggio e accettazione della merce - osserva Novaresi -, benefici che si possono trasformare immediatamente in vantaggi operativi. Siamo pronti, se vi sarà la sensibilità e la disponibilità degli operatori, a trasformare i pilot da sistemici a standard e a diffonderne l'applicazione alla filiera».

L'investimento per un'azienda, calcolando tutte le infrastrutture necessarie per leggere i tag (antenne, tecnologie, portale) è di circa 10 mila euro. Una cifra abbordabile anche in tempi di crisi. «Tutto questo ci porta a pensare di estendere la sperimentazione dal collo al singolo prodotto - suggerisce Perego -. Non ci sono difficoltà tecniche, quanto piuttosto ostacoli burocratici: la oggettiva difficoltà a sviluppare un modello di sistema che vada bene per tutti gli attori in gioco».

Oggi è il ministero della Salute a produrre il bollino e a gestire il codice relativo, che la case farmaceutiche devono apporre su ogni confezione messa in vendita in Italia. Se si passasse alla tecnologia Rfid, bisognerebbe fare i conti con chi produce i tag - quasi tutte aziende straniere - e decidere a chi dovrebbe competere la gestione. Nel largo consumo, ad esempio il codice è autoregolamentato, come anche nel mercato delle carte countless, ma nel pharma la liberalizzazione sembra ancora lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA